

spettose dell'ambiente. Solamente un significativo aumento della produttività può sostenere, nel tempo, la competitività del paese e di conseguenza i flussi di esportazione.

R.T.L.

SYLVIE GOULARD, *Grande da morire. Come evitare l'esplosione dell'Europa*, Bologna, il Mulino, 2025, pp. 152, € 14,00.

Sylvie Goulard è stata deputata al Parlamento Europeo e consigliera di Romano Prodi quando questi è stato Presidente della Commissione europea dal 2001 al 2004. Già ministro delle Forze Armate francesi e Vicegovernatore della Banca di Francia, è autrice di una decina di saggi tra cui *L'Europe pour le nuls* (Prix du livre Européen, 2009), *La democrazia in Europa* (con Mario Monti, Rizzoli, 2012). Attualmente è Presidente dell'Istituto franco-tedesco di Ludwigsburg. Insegna nell'Università Bocconi. Il tema sviluppato in *Grande da morire* (la prefazione è di Romano Prodi) è quello dell'"allargamento" dell'Unione Europea.

La domanda che Goulard pone come prioritaria è cosa sia realmente diventata oggi e cosa dovrebbe diventare la UE: il quesito nasce dalla constatazione che i leader dei paesi UE hanno deciso che Ucraina, Moldavia, Georgia e tutti i paesi dei Balcani occidentali dovrebbero entrare nell'Unione. Non mancano le motivazioni per sostenere questa decisione in un momento, come l'attuale, caratterizzato dalla guerra Russo-Ucraina, dall'avvicinamento di Trump a Putin e dal parallelo allontanamento degli USA dall'Europa. Tuttavia, come sottolinea l'autrice, il processo, che avrebbe dovuto seguire il primo allargamento del 2003 quando furono inclusi nuovi membri, è stato avviato senza un piano preciso né un accordo sulle condizioni essenziali. L'allargamento, senza avere prima conseguito una reale integrazione della UE, rischia infatti di indebolirne l'azione invece che rafforzarla. L'Europa non ha ancora, infatti, una politica estera comune, una difesa unificata, un bilancio sufficientemente robusto. I nazionalismi all'interno dei diversi paesi invece che indebolirsi si sono inoltre rafforzati e rimane in sospeso la decisione sull'ingresso della Turchia.

Quali siano i confini dell'Unione è la domanda che si pone Prodi nella prefazione, ed è il tema a cui Goulard cerca di dare una risposta, tenendo conto di quanto il problema sia complesso e delicato, con riferimento soprattutto alla "natura" che dovrebbe assumere la nuova Unione. L'autrice affronta il tema dell'allargamento mettendone in luce costi e benefici e sollecitando la UE a chiarire quali mutamenti sarebbero necessari perché "l'arrivo di nuovi membri non si trasformi in un processo tale da paralizzare la vita dell'intera Unione" (p. 8), ben consapevole che un allargamento a 36 o 37 membri, senza un sostanziale cambiamento delle istituzioni, produrrebbe una vera e propria paralisi nel funzionamento e nell'attività decisionale a causa della maggiore frammentazione che si determinerebbe nel Parlamento, dell'indebolimento di una Commissione allargata e di un Consiglio che diventerebbe difficilmente governabile, anche e forse soprattutto per l'esistenza del diritto di veto.

Al tema del cattivo funzionamento del Consiglio europeo Sylvie Goulard dedica molte pagine, sostenendo che deve essere radicalmente rivisto. Così come funziona attualmente, il Consiglio non appare infatti un'istituzione comunitaria, ma il luogo in cui si difendono gli interessi nazionali. Il Consiglio europeo è sempre più il centro decisionale dell'Unione ma, nello stesso tempo, ne rappresenta il freno maggiore, reso ancora più determinante dal

potere di veto di ciascun rappresentante. La regola dell'unanimità moltiplica infatti la probabilità che, con l'aumento del numero dei componenti del Consiglio, il veto sia posto come arma abituale. Il Consiglio "esercita un potere molto concentrato e allo stesso tempo frammentato... non riceve mai un mandato politico attraverso un'elezione, poiché i suoi membri vengono rinnovati separatamente quando si tengono le elezioni nel paese d'origine... in quanto organo collegiale non è controllato da nessuno... Il Parlamento europeo non ha alcuna influenza sulla sua nomina... In termini di diritto, il Consiglio europeo è quindi letteralmente irresponsabile" (pp. 72-73). Ma quello che è più grave è la prassi: "i capi di Stato e di governo difficilmente cercano di formare insieme un'*istituzione dell'UE*, come deciso dai trattati. Ciascuno eletto nel proprio paese tenderà a dare la priorità al proprio paese" (p. 74). L'esempio più significativo è quello di Angela Merkel che, pur avendo in mente "la sopravvivenza dell'euro, si è preoccupata più dell'opinione dei tedeschi che di quella dei greci nel risolvere la crisi del debito sovrano" (p. 74). L'abbandono del voto all'unanimità, tuttavia, da solo non basterebbe certo a risolvere le difficoltà che si presenterebbero a seguito di un ulteriore allargamento.

Le riforme che devono necessariamente accompagnare l'allargamento non possono quindi che essere radicali. I leader politici, cominciando dai responsabili di Francia e Germania, insistono sul fatto che ogni proposta di allargamento debba essere accompagnata da profonde riforme. "Tuttavia, non dicono quali debbano essere e, ovviamente, non si impegnano sui modi e sui tempi nei quali possano essere messe in atto. Tempi e modi che sono incompatibili con il nazionalismo crescente e con i leader nazionali che... fanno per l'Europa solo 'il minimo necessario' e considerano il Consiglio europeo non come un'istituzione comunitaria, ma come il luogo in cui si difendono gli interessi nazionali" (p. 10). Alcune pratiche potrebbero essere modificate: le sedute a porte chiuse e l'unanimità, ad esempio: tuttavia il limite fondamentale rimane e "Deriva dal fatto che l'Unione Europea non ha un potere esecutivo identificato, legittimato ad agire a livello europeo" (p. 75). Proprio questo difetto verrebbe accentuato con l'allargamento. Sylvie Goulard paragona il Consiglio europeo a una sorta di "buco nero" che concentra "una tale massa (di potere) in un centro invisibile e opaco che potrebbe finire per collassare su sé stesso, trascinando con sé l'UE" (p. 76).

Le riserve espresse dall'autrice nei confronti di un futuro allargamento non comportano, d'altra parte, un giudizio negativo sugli effetti dell'allargamento del 2003, per i nuovi paesi UE in termini di maggiore benessere economico, di sviluppo ma anche strettamente politici. I nuovi arrivati hanno infatti registrato enormi progressi nell'applicazione delle regole democratiche e nel rispetto dei diritti, benefici che potrebbero derivare da un ulteriore allargamento. Tuttavia occorre essere consapevoli che, se questo fosse concluso nelle condizioni attuali, l'Unione sarebbe trasformata "in un'ennesima organizzazione di Stati, come tante altre, paralizzata da una concezione esacerbata della sovranità nazionale, e in cui i cittadini non si sentono coinvolti" (p. 148). L'appello finale di Sylvie Goulard è che mantenere ed accrescere l'integrazione "è un obiettivo indispensabile per preservare la nostra sicurezza, i nostri posti di lavoro, il nostro stile di vita" (p. 149), ma "i cittadini europei hanno bisogno di sapere se i deputati al Parlamento europeo sono disposti a difendere un'Europa che sia una comunità di uomini e donne capaci di prendere in mano il proprio destino, se sono favorevoli o no alla prospettiva dell'adesione, quali paesi riguarderebbe l'allargamento (la Turchia non è il meno importante) e a quali condizioni avverrà. Firmare un assegno in bianco su questi temi è impensabile" (p. 151).

Si può concludere concordando con il giudizio di Romano Prodi: "Ogni pagina di

questo straordinario libro ci dice che l'Europa sarebbe molto più ascoltata nel mondo se l'unanimità fosse stata abbandonata nel momento in cui entravano nell'Unione dieci nuovi paesi, ma abbiamo già riflettuto sul fatto che questo impegno, nonostante le promesse, non è stato mantenuto" (p. 11).

R.T.L.

GUIDO ALFANI, *Come dèi tra gli uomini. Una storia dei ricchi in Occidente*, Bari, Editori Laterza, 2024, pp. 544, € 28,00.

La "diseguaglianza", in particolare quella nella distribuzione personale dei redditi e della ricchezza, è tornata ad essere oggetto di un intenso dibattito sotto diversi profili: teorico, applicato e di *policy*. Il tema della diseguaglianza e della concentrazione della ricchezza crescenti all'interno di paesi molto ricchi come gli Stati Uniti, ha acquistato infatti nuove dimensioni sia all'interno di ogni paese in relazione alle trasformazioni dei rapporti sociali e personali, sia a livello internazionale con l'intensificarsi dei processi di globalizzazione. All'interno dei diversi paesi alcuni gruppi di percettori hanno migliorato la propria posizione di reddito e di ricchezza nel corso del processo di sviluppo: il tema dell'1% più ricco è quindi diventato oggetto di analisi e di crescente preoccupazione da parte di agenzie internazionali come Oxfam e Fondo Monetario Internazionale, e di singoli studiosi tra cui Atkinson, Piketty, Amartya Sen, Scheidel; si è cercato quindi di analizzare, in particolare, le implicazioni di questo crescente divario per il processo di sviluppo. Più raramente si sono invece esplorati i fattori dell'arricchimento di pochi, ad eccezione forse di Piketty il quale tra i primi ha indagato la dinamica della diseguaglianza nella distribuzione dei redditi e il processo di formazione dei patrimoni nel lungo periodo. Nel volume del 2014 *Il Capitale nel XXI secolo* Piketty ha fornito un contributo importante al dibattito con riferimento, soprattutto, alla "sostenibilità" di sistemi capitalistici nei quali la diseguaglianza sia crescente. Quasi inesistenti, invece, erano gli studi di natura storica sulla dinamica dell'accumulazione di ricchezza nel lungo periodo, anche per la difficoltà di raccogliere un'adeguata evidenza empirica. Il volume di Guido Alfani, *Come dèi tra gli uomini. Una storia dei ricchi in Occidente*, colma questa lacuna.

Alfani è professore ordinario di Storia economica nell'Università Bocconi di Milano e ricercatore affiliato presso lo Stone Center on Socio-Economic Inequality di New York, il CAGE Research Centre di Warwick e il Centre for Economic Policy Research (CEPR) di Londra. Si occupa di storia economica e sociale e di demografia storica, con particolare attenzione alla diseguaglianza economica e alla mobilità sociale, alla storia delle epidemie e delle carestie e ai sistemi di alleanza sociale. Tra le sue pubblicazioni: *Il Grand Tour dei Cavalieri dell'Apocalisse. L'Italia del "lungo Cinquecento" (1494-1629)* (Marsilio 2010); *Pandemie d'Italia. Dalla peste nera all'influenza suina: l'impatto sulla società* (con A. Melegaro, Egea 2010); *The Lion's Share. Inequality and the Rise of the Fiscal State in Preindustrial Europe* (con M. Di Tullio, Cambridge University Press 2019). *Come dèi tra gli uomini. Una storia dei ricchi in Occidente* è la traduzione del volume *As Gods among Men: A History of the Rich in the West* pubblicato nel 2023 da Princeton University Press.

In passato, come anche oggi, ci si interroga su *come* si diventa ricchi e sul *perché* le ric-